

L'INIZIATIVA DE «LA PROVINCIA»

(v. f.) Tempi d'oro per i dizionari: è uscita per Bompiani la «Nuova Enciclopedia Filosofica»; completamente aggiornata anche l'Universale della Zanichelli, mentre i quotidiani nazionali fanno a gara per promozioni "enciclopediche". Un segno dei tempi: la società accelera, le parole cambiano o acquisiscono significati inediti, non più in linea con quelli affidati ai vocabolari. Quest'aria nuova spira anche sull'iniziativa de «La Provincia» che ha debuttato lo scorso 2 gennaio. L'appuntamento dedicato alle «Parole che cambiano» diventa un pretesto per leggere, ogni lunedì, l'evoluzione in atto di fenomeni che riguardano un po' tutti, con il contributo degli specialisti. Dopo «Arte» (Luciano Caramel), «Bambini» (Carla Colmegna), «Conflitto» (Alessandro Vitale) e «Donne» (Valeria Palumbo), la riflessione di oggi, attorno al termine «Etica», è affidata a don Giulio Maspero, comasco, teologo alla Pontificia Università della S. Croce di Roma con un dottorato in Fisica teorica. Seguiranno i lemmi «Federalismo» (Davide G. Bianchi, Università dell'Insubria); «Giustizia» (Iole Fagnoli, docente di Diritto romano alla Statale di Milano); «Infinito» (Giulio Casati, fisico dell'Insubria, "padre" della fisica del caos); «Lussuria» (Federico Roncoroni, italianista); «Moda» (Serena Brivio, giornalista); «Nomadismo» (Mario Biondi, scrittore); «Operai» (Andrea Vitali, scrittore e medico di base a Bellano); «Pensiero» (Alessandro Ghisalberti, docente di Filosofia teorica all'Università Cattolica di Milano); «Religione» (Elisabetta Broli, scrittrice e saggista di teologia); «Scuola» (M. Grazia Mauri, insegnante); «Terroristi» (Vera Fisogni, giornalista e filosofa); «Università» (Leo Miglio, fisico, direttore del Laboratorio di nanotecnologie alla Bicocca di Milano).

LE PAROLE CHE CAMBIANO

(E come etica)

Alla ricerca di una "ricetta" per vivere bene

Sappiamo fare le guerre ma non la pace E se fosse un problema di "buon" senso?



E come Etica. Per comprendere come sta evolvendo il concetto di etica, può essere utile ricordare che, secondo Simone Weil, la cultura greca è nata dalla tragedia della guerra di Troia: l'esperienza della forza di attrazione distruttiva della violenza avrebbe spinto il popolo ellenico a voler ricordare per non ripetere. L'epica fu espressione di questa esigenza. Quando i sofisti con la loro critica razionale vollero minare i fondamenti religiosi della polis, la reazione di Socrate, Platone ed Aristotele segnò nello stesso tempo la nascita della filosofia e della riflessione morale: la ricerca razionale voleva mettere in evidenza la verità contenuta nelle consuetudini (ethos) tramandate dalle tradizioni. La filosofia, quindi, è nata come etica, al singolare, in quanto unico deve essere il fine dell'uomo. La tragedia, la violenza nascono, secondo i greci, quando i mezzi prendono il sopravvento sul fine stesso, come nel caso della condanna a morte di Socrate. E come Etiche. Questa visione è stata modificata radicalmente nella modernità. Per comprendere questo mutamento che segna radicalmente l'evoluzione moderna del concetto, può essere utile ricorrere all'analisi di A. MacIntyre, nel suo libro "Three Rival Versions of Moral Enquiry" (Enciclopedia, genealogia e tradizione, Ed. Massimo, Milano 1993): il passaggio da una visione etica forte, dove etica era considerata al singolare, caratteristica del mondo greco e cristiano, alle nuove etiche al plurale, ha la sua radice nell'Illuminismo. Quest'ultimo ha permesso un grande sviluppo scientifico, eliminando antichi pregiudizi e ponendo le basi della rivoluzione industriale, ma nello stesso tempo ha asserito il dogma di un'oggettività scientifica, neutra ed assoluta, che sarebbe possibile per ogni persona che vo-

glia superare i pregiudizi tradizionali. Basterebbe applicare il metodo scientifico ad ogni ambito della conoscenza, compreso l'ambito umano e propriamente morale, per giungere alla verità. Il fine (senso) è sottoposto al mezzo (metodo). La certezza prende il posto della verità, permettendo una nuova visione della realtà, che deve sostituire quella tradizionale. Il progetto dell'Enciclopedia doveva essere il nuovo punto di riferimento, in un certo senso la nuova tradizione, la prima e l'ultima parola, pronunciata da coloro che si attenivano ai fatti. Ma quanto sia difficile attenersi ai fatti lo dimostra la semplice esperienza quotidiana, al di là della moltiplicazione delle regole che cercano di garantire l'oggettività. La reazione alla pretesa di assoluta oggettività dell'Illuminismo è costituita dall'opera di Nietzsche: ne "La genealogia della morale", pubblicata nel 1887, il filosofo tedesco attacca con violenza l'ipotesi accademica degli illuministi con il suo smascheramento genealogico: la genesi di tutto, assolutamente di tutto, sarebbe la cultura, e non ci può essere, quindi, altra oggettività che quella della affermazione della volontà del singolo che riesce a decostruire ogni pretesa di oggettività delle diverse tradizioni. Motto riassuntivo del suo pensiero è: "Non ci sono fatti, solo interpretazioni" (Opere Complete, VIII, Adelphi 1971, 299). Questo scontro tra Enciclopedia e Genealogia si sarebbe risolto in una ripartizione del territorio, grazie alla quale il mondo oggi procede con una mal celata schizofrenia: i settori duri e pratici dell'economia, della politica e della scienza positiva cadono sotto il potere dell'epistemologia ortodossa, nel senso di illuminista; gli ambiti morbidi dell'ozio, dell'estetica, del piacere sarebbero invece appannaggio della vi-

L'autore



Don Giulio Maspero, 36 anni, canturino, è sacerdote e professore di teologia alla Pontificia Università della Santa Croce di Roma. Diplomato al liceo classico «Volta» di Como, una laurea e un dottorato in Fisica sotto la supervisione del professor Giulio Casati, Maspero ha quindi conseguito il dottorato in Teologia all'Università di Navarra, in Spagna. È autore di numerosi articoli e, tra i saggi, del prestigioso «La Trinità e l'uomo. L'Ad Ablabium di Gregorio di Nissa» (Città Nuova, 2004), di cui sta per uscire l'edizione inglese.

sione dionisiaca e estetizzante della genealogia. Questa situazione sarebbe stata resa possibile dalla comune alleanza delle due suddette correnti contro la tradizione, vero e proprio capro espiatorio, per usare la terminologia di R. Girard: piuttosto che giungere ad una resa dei conti, l'Illuminismo e Genealogia si sono alleate contro qualcuno, spartendosi gli ambiti di competenza, in senso propriamente fisico, se bisogna credere a chi riconduce questa suddivisione ai due emisferi del cervello umano, dei quali uno sarebbe preposto all'ambito logico-matematico, mentre l'altro all'ambito della sensibilità e dei sentimenti. Basterebbe questa suddivisione per risolvere ogni problema: due emisferi e nessun dialogo fra loro. E come Ecologia. Eppure l'individuo è uno, il cervello è uno, così come la casa è una: e paradossalmente ciò è messo in evidenza proprio dall'ecologia (logos dell'oikos, cioè della casa). In essa si sperimenta la necessità di superare questo surpluss artificiale. L'etica vista dalla prospettiva dell'ecologia richiama il ruolo della violenza, che aveva segnato in Grecia gli inizi della riflessione morale e che esige una etica al singolare. Infatti, la sedicente epoca postmoderna figlia della decostruzione tende a perdere il valore di alcuni termini fondamentali, che, fatti oggetto della contesa politica o ideologica, vengono rapidamente logorati o trasformati. Il problema è etico, o meglio ecologico: l'uomo figlio della modernità ha scoperto possibilità del suo agire che solo fino a pochi decenni fa sembravano impossibili; e questa sempre crescente capacità di agire ha indotto la convinzione che basti essere in grado di realizzare qualche cosa perché anche diventi conveniente e giusto portare quella possibilità a compimento. Leggere la situazione attuale del concetto di etica alla luce dell'ecologia vuol dire partire da un'evidenza: la rivoluzione industriale aveva promesso all'uomo grandi conquiste, che in parte sono oggi il nostro presente, ma l'aver realizzato indiscriminatamente le possibilità che la tecnologia via via offriva ha anche generato seri problemi, come inquinamento, effetto serra e rischi per l'equilibrio ambientale. Quando alla televisione appare un gabbiano con le ali tutte

sporche di petrolio per l'ennesimo disastro, ci si trova di fronte al problema etico, nella sua versione ecologica. Trattare i mezzi come fini genera violenza e oggi, secondo la felice espressione di P. Ricoeur, ci troviamo in un'epoca caratterizzata da un'ipertrofia dei mezzi ed un'ipotrofia dei fini. Ecologia, invece, vuol dire logos della casa: il mondo e la vita sono visti come la casa degli uomini che pensano e che hanno un logos, una parola, che permetta loro di comunicare. Ma un linguaggio comune è impossibile senza una tradizione, in quanto si perde la connessione tra causa ed effetti, si perde la possibilità di vivere insieme e di comunicare esperienza, di indicare il cammino, di verificare che un certo comportamento ha avuto delle conseguenze e che queste per qualcuno non sono state piacevoli. Ebbene, l'evoluzione del termine Etica sta portando alla stessa conclusione, a posteriori. Se si prende il termine ecologia in senso ampio, secondo il suo etimo, ci si accorge che lo stato di fatto attuale rende impossibile trovare un senso all'esistenza e questo provoca un profondo disagio, che ha serie manifestazioni anche di tipo patologico. La proporzionalità del numero di suicidi e del reddito pro capite nella nostra Europa dimostra che all'uomo non basta la volontà di potenza, ma che ciò che lo caratterizza è la volontà di senso, secondo la bella espressione dello psichiatra viennese V. Frankl. Attualmente ci si sta accorgendo che se tutto è interpretazione, l'interpretazione semplicemente non esiste; che se qualsiasi senso è buono, semplicemente non c'è senso. Ma se non c'è senso, non c'è verità, ed allora tutto è permesso, basta essere il più forte. Proliferano le leggi, proliferano le guerre, ma nulla è in grado di garantire la pace. Di fronte alla concezione dialettica del rapporto tra verità ed amore e alla negazione di possibilità di un fine etico, in favore solo di una sua riduzione estetica, che caratterizza il pensiero debole, sembra estremamente stimolante la proposta fatta ai laici da J. Ratzinger a Subiaco pochi giorni prima della sua elezione al soglio di Pietro: di fronte alla crisi generata dal relativismo attuale, provare a vivere veluti si Deus daretur.

Giulio Maspero

Filosofia



San Tommaso d'Aquino: i suoi testi filosofici, dalla «Summa Theologiae» alle «Quaestiones Disputatae», si possono consultare anche on line

Basta biblioteca, Tommaso & Co sono on line

Per secoli gelosa prerogativa delle biblioteche e della carta stampata, il sapere filosofico segue il passo della rivoluzione digitale ed entra anch'esso, saldamente, a far parte degli archivi della rete. Tanti, infatti, sono i classici del pensiero antico e medioevale ormai disponibili su internet e leggibili da tutti, senza costi né codici di protezione. In prima fila nel trasferimento del sapere brillano ancora prevalentemente i siti stranieri, mentre dalle parti di casa nostra è facile trovare le opere tradotte (forse per dare una mano agli studenti delle scuole e delle università), ma non ancora le edizioni critiche in lingua originale. L'elenco, in ogni caso, è lungo anche se inevitabilmente parziale. Tra i siti che dedicano spazio ai filosofi dell'età classica il più ricco e completo è sicuramente «The Perseus Digital Library» (www.perseus.tufts.edu), che offre un'ampia raccolta di filosofi latini e greci, sia in lingua originale che in inglese. Tra gli autori, oltre agli inevitabili Platone, Aristotele e Cicerone, dei quali sono presenti tutte le opere in versione integrale, non

mancano filosofi cosiddetti minori, come il greco Epiteto. I testi, esclusivamente in formato html, sono corredati da note e spiegazioni: unico inconveniente, per la letteratura greca non sono usati i caratteri dell'alfabeto originale, a meno di non possedere sul proprio PC il font specifico, «supergreek». Una buona guida per orientarsi nel «mare magnum» della filosofia in rete è, invece, HermesNet (<http://www.hermesnet.it>), portale dell'Università degli Studi di Milano, che fornisce un elenco completo di pensatori classici e moderni, corredato da un metaindice delle risorse on-line. Tra i filosofi del medioevo, invece, gode di grande attenzione san Tommaso d'Aquino, saldamente presente su diversi siti: il più importante è il Corpus Thomisticum (<http://www.corpusthomicum.org>), curato dal Collegium Philosophiae dell'Università di Navarra, che raccoglie il più grande archivio disponibile on-line, con un'edizione integrale delle opere in latino e un sistema di database capace di trovare, riunire, ordinare parole, frasi e citazioni. Un'ottima fonte per gli

studiosi del medioevo e dell'antichità è anche la Bibliotheca virtualis, rubrica del sito Scholasticum (<http://www.ulb.ac.be/philoscholasticum/index.html>) gestito da Jacob Schmutz (filosofo e docente alla Sorbona di Parigi), che offre un catalogo, strutturato in modo chiaro e lineare, di opere e testi del pensiero: particolarmente ricca è la sezione dedicata al medioevo, che fornisce, nella maggior parte dei casi, i testi nell'originale latino. Tra gli autori, oltre al già citato Tommaso si trovano anche Bonaventura da Bagnoregio (1217 ca.-1274) con l'«Itinerarium mentis in Deum» e il «Commentario alle sentenze di Pietro Lombardo», e Giovanni Scoto Eriugena. Di Severino Boezio (480 ca.-526) è invece liberamente consultabile la «Consolatio Philosophiae», a cura della University of Virginia (<http://etext.lib.virginia.edu>), che comprende la versione integrale dell'opera in latino con commenti e note di James J. O'Donnell dell'University of Pennsylvania.

Alessio Conca